

18 Marzo 2026

# Udienza ai partecipanti al convegno "Oggi chi è il mio prossimo?-Today who is my neighbor?"

Cari fratelli e sorelle, la Chiesa «ha un ruolo pubblico che non si esaurisce nelle sue attività di assistenza o di educazione», ma che è sempre «a servizio della promozione dell'uomo e della fraternità universale». Le Chiese in Europa e nel mondo, in collaborazione con le Organizzazioni internazionali, possono svolgere anche oggi un servizio determinante nel combattere le disuguaglianze in campo sanitario, a favore delle popolazioni più vulnerabili. Rinnovo perciò l'auspicio, che si fa esortazione, affinché «nel nostro stile di vita cristiana non manchi mai questa dimensione fraterna, "samaritana", inclusiva, coraggiosa, impegnata e solidale, che ha la sua radice più intima nella nostra unione con Dio, nella fede in Gesù Cristo».

Carissimi, grazie per tutto ciò che fate! Vi affido alla materna intercessione della Vergine Maria e di cuore benedico voi, le vostre famiglie e il vostro servizio.

Grazie e buon lavoro. Tanti auguri!

S. Agostino, *De doctrina christiana*, I, 30, 33.

Benedetto XVI, Lett. enc. [Caritas in veritate](#) (29 giugno 2009), 11: AAS 101 (2009), 648.

[Messaggio per la XXXIV Giornata Mondiale del Malato](#) (11 febbraio 2026).

La domanda che sta al centro del tema di questa giornata, tratta dal Vangelo di Luca (cfr 10,29), interpella tutti; non per giustificarsi, come fa il dottore della legge, ma per lasciarsi pienamente interrogare. È una domanda sempre attuale, che non ha una risposta unica e univoca, ma chiede a ciascuno di rispondere in modo concreto e puntuale. Pertanto, possiamo domandarci: per me, in questo momento della mia vita, chi è il prossimo? Nelle diverse situazioni in cui ci troviamo a vivere, le risposte sono differenti; ciò che non cambia è l'invito ad andare verso l'altro, soprattutto verso chi soffre.

Nel libro della Genesi troviamo un interrogativo analogo: «Il Signore disse a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello?". Egli rispose: "Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?"» (4,9). Nella parabola del buon samaritano troviamo la risposta: sì, sei tu il custode di tuo fratello, perché sei chiamato a custodire la sua umanità.

Sant'Agostino afferma che «il nostro Dio e Signore volle chiamarsi nostro prossimo. Difatti il Signore Gesù Cristo fa comprendere che è stato lui stesso ad aiutare quel mezzo morto che giaceva lungo la via maltrattato e abbandonato dai briganti».

Nell'Enciclica *Fratelli tutti* Papa Francesco si sofferma sul ruolo dei briganti che avevano ferito il

viandante. Ci ricorda che «i “briganti della strada” hanno di solito come segreti alleati quelli che “passano per la strada guardando dall’altra parte”» (n. 75). La distanza, la distrazione, l’assuefazione alla visione della violenza e delle sofferenze altrui ci spingono verso l’indifferenza. Ogni uomo e donna, in particolare il cristiano, è chiamato a fissare lo sguardo su chi soffre, sul dolore delle persone sole, su quanti per vari motivi vengono emarginati e considerati come “scarti”, perché senza di loro non potremo costruire società giuste, a misura di persona.

È illusorio pensare che, ignorando questi fratelli e queste sorelle, sia più facile raggiungere una condizione di felicità. Soltanto insieme potremo costruire comunità solidali e capaci di prendersi cura di ognuno, nelle quali si sviluppino benessere e pace, a beneficio di tutti. Curare l’umanità altrui aiuta a vivere la propria.

La salute non può essere un lusso per pochi, ma è una condizione essenziale per la pace sociale. Una copertura sanitaria universale non è soltanto un obiettivo tecnico da raggiungere, è prima di tutto un imperativo morale per le società che vogliono definirsi giuste. La tutela e la cura della salute devono essere accessibili ai più vulnerabili, perché ciò è richiesto dalla loro dignità e anche per evitare che un’ingiustizia diventi seme di conflitti.

*Eminenza,  
Cari Fratelli nell’Episcopato,  
Signori Ministri,  
Illustri Rappresentanti delle Istituzioni internazionali ed europee,  
cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!*

siete giunti qui a Roma, da diversi Paesi europei, per partecipare a questo momento di riflessione dal titolo “Oggi chi è mio prossimo?”, promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d’Europa, dall’Organizzazione Mondiale della Sanità - Regione Europa e dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Durante questa giornata verrà presentato il secondo “Rapporto europeo OMS sullo stato dell’equità nella salute”. È un documento che richiama l’attenzione su situazioni vissute da molte persone in Europa, in particolare da tanti uomini e donne che sperimentano nel quotidiano la povertà, la solitudine e l’isolamento.

In molte Nazioni le diseguaglianze in campo sanitario stanno crescendo: meno persone possono curarsi con i servizi offerti. Uno sguardo urgente va posto anche sulla salute mentale delle persone, in particolare dei giovani, perché le ferite invisibili della psiche non sono meno pesanti di quelle visibili.

Note: